

Primo Maggio in piazza contro il lavoro povero “È come un’epidemia”

Allarme dei sindacati che sollecitano Comune e Regione a fare di più
“Sul turismo è l’anno zero, poche tutele anche nel socio sanitario”

Una giornata di lotta, riflessione, ricordo e proposte. Ma anche di denuncia, per chiedere a Regione e Comune di «passare dalle parole ai fatti», perché il lavoro povero «si sta diffondendo come un cancro», perché sul settore del turismo siamo «all’anno zero» mentre si registra «con indignazione» che il lavoro poco tutelato si annidi anche tra soggetti accreditati dalla Regione con contratti «fermi da anni». S’intitola “Lavoro dignitoso” il Primo maggio di Cgil, Cisl e Uil e ieri i tre sindacati confederali di Bologna, per l’occasione uniti, presentando il programma della giornata hanno lanciato più di una critica, anche alle istituzioni locali.

Venerdì in piazza Maggiore si alterneranno alla mattina i tre segretari dei sindacati assieme al sindaco Matteo Lepore, al cardinale Matteo Zuppi, a Sofia Nardacchione di Libera e all’intervento musicale degli About:blank, la band di Alessandro Ambrosio, il ferroviere ucciso in stazione il 5 gennaio. Poi dalle 16 i concerti tra gli altri di Giancane, Nada, Murubutu, Alex Fernet, Laurynn e Pierdavide Carone. Il tema del lavoro dignitoso, scelto dai sindacati nazionali, ieri è stato declinato in chiave locale. Perché anche qui ci sono preoccupazioni. Per esempio per il fatto che la provincia di Bologna sia quella dove la cassa integrazione speciale cali di meno in Emilia-Romagna, con oltre il 54% delle ore autorizzate, e calino di 2mila unità gli addetti dell’industria. Tra i settori più poveri, segnala Michele Bulgarelli, segretario Cgil, c’è quello del turismo, per cui è stato aperto un tavolo «che è ancora all’anno zero e c’è bisogno di accelerare». Bulgarelli rilancia anche la rivendicazione della settimana corta di quattro giorni «per affrontare le sfide produttive e rispondere alle necessità dei lavoratori», ma chiede anche «il blocco dei licenziamenti come per il Covid», vista l’incertezza globale. Duro

il segretario regionale della Uil, Marcello Borghetti, che attacca la Regione e il vicepresidente Vincenzo Cola quando presenta come un successo il +0,6% di Pil previsto quest’anno, e ricorda che «si sta diffondendo il lavoro povero», segnalando poi la differenza tra un lavoratore a tempo indeterminato, che a Bologna supe-

ra i 33mila euro di reddito, e quelli a tempo determinato (11mila) o stagionale (6.588 euro). «Quando la Regione ci incontra – continua – sarebbe importante che smettessero di fare i sindacalisti e iniziassero a dire cosa vogliono fare, passando dalle parole ai fatti». Anche Enrico Bassani, della Cisl, insiste sul lavoro dignitoso e pur in un quadro positivo per il mercato del lavoro chiede più tutele nel turismo e registra «con indignazione che ci sono contratti fermi da anni, applicati anche da società accreditate con la Regione per i servizi socio-sanitari. Un problema serio che va affrontato». Ieri era la Giornata nazionale sulla sicurezza sul lavoro, e la Cgil segnala «dati allarmanti» nei primi due mesi del 2026: i morti sono calati da dieci a sei ma gli infortuni aumentano del 7,2%, rispetto alla media nazionale del +2,6%. – **M.B.**

In programma interventi
di Lepore, Zuppi
e Sofia Nardacchione
dell’associazione Libera
“Stanno aumentando
le disuguaglianze”
